

Voci dal terremoto: “Tra le macerie, c’è rabbia e speranza”

Pubblicato: Martedì 7 Aprile 2009

Emilia Trevisani giornalista della web-tv milanese [C6.tv](#), è partita ieri, lunedì 5 aprile, con la prima [colonna di automezzi della regione Lombardia](#) dal centro per le emergenze della Croce Rossa di Legnano. Il viaggio, durato circa 10 ore, si è concluso al punto di raccolta di L’Aquila est solo a notte fonda: «Il campo della colonna lombarda si è stabilito a **Bazzano di Monticchio**, alle porte de L’Aquila – racconta Emilia – qui è stato allestito il campo base per gli sfollati. Immediatamente mi sono recata a Onna, centro simbolo della tragedia abruzzese, dove una nuova forte scossa di terremoto ha fatto crollare quelle poche case rimaste in piedi. Il dolore è negli occhi di tutti qui anche se c’è una grande voglia di ricominciare».

Questa la prima impressione raccolta dalla giovane reporter che descrive brevemente **le storie di alcune vittime del terremoto**: «Mi ha colpito in particolare un anziano signore che era felice di aver recuperato le foto di sua moglie tra le macerie della casa – racconta – sua moglie è morta a causa del terremoto. Quello che fa rabbrivire, invece, è il silenzio che c’è per le vie dell’Aquila. La città è un teatro di guerra, macerie ovunque, non ci sono angoli intatti della città. **Anche l’ospedale, costruito nel ’91, è inagibile** e questo ha fatto arrabbiare molto gli abruzzesi che convivono con i terremoti da sempre. I pazienti anziani non gravi sono stati trasferiti nelle tensostrutture esterne mentre i feriti gravi vengono trasportati a Roma o a Pescara». Non c’è solo rabbia tra la gente dell’Abruzzo ma anche speranza: «Ancora questa mattina sono stati estratti feriti vivi dalle macerie – racconta – la speranza sta tutta lì».

Il resto è distruzione e macerie a L’Aquila come nei centri intorno che, nel frattempo, sono stati tutti raggiunti dai soccorritori: «Muoversi è davvero difficile e solo grazie alla Protezione Civile che ci carica e ci porta in giro è possibile uscire dalla città». A volte la presenza del circo mediatico, però, rischia di essere d’intralcio al grande lavoro dei volontari soccorritori: «Tutto il mondo è qui – spiega la Trevisani – ci sono truppe di ogni parte dell’Europa ma anche dal Giappone e dagli Stati Uniti. Gli abruzzesi fino ad ora hanno sopportato le telecamere e le domande dei giornalisti ma non so fino a quando durerà. Certo è che parlarne continua a tenere viva la solidarietà che sta convergendo con grande forza sulla zona colpita dal terremoto».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it